

Risposta data dalla signora Bjerregaard a nome della Commissione*(18 dicembre 1997)*

Spetta agli Stati membri garantire l'applicazione nel loro territorio delle disposizioni della direttiva 86/609/CEE sulla protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici ⁽¹⁾. Ai sensi dell'articolo 19, paragrafo 4 della direttiva è possibile ottenere una deroga per l'utilizzo di animali allevati a scopo non specifico «conformemente alle disposizioni definite dall'autorità» ed è a discrezione degli Stati membri decidere se la motivazione addotta dal notificante, ovvero che «altri animali non rispondono agli scopi dell'esperimento», sia sufficientemente valida (articolo 7, paragrafo 3 della direttiva).

La Commissione ha il compito di verificare che la direttiva sia correttamente recepita e applicata dagli Stati membri. Per quanto concerne le disposizioni in materia di utilizzo di animali allevati a scopo non specifico, di cui all'articolo 7, paragrafo 3, all'articolo 19, paragrafo 4 e all'articolo 21, la Commissione ha avviato quattro procedimenti di violazione delle disposizioni comunitarie che in parte riguardano uno o alcuni degli articoli summenzionati. Solamente uno di questi procedimenti si riferisce ad un'inadeguata applicazione del diritto, gli altri riguardano aspetti tecnici dell'attuazione della legislazione nazionale.

⁽¹⁾ GU L 358 del 18.12.1986.

(98/C 187/61)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3642/97**di Clive Needle (PSE) alla Commissione***(13 novembre 1997)*

Oggetto: Aumento dell'incidenza dei casi di tubercolosi

L'Organizzazione mondiale della sanità ha recentemente pubblicato un rapporto preoccupante e senza precedenti sull'aumento dei casi di tubercolosi. In tale rapporto, un certo numero di paesi in via di sviluppo, cui si aggiungono Lituania, Estonia e Federazione russa, sono indicati quali «zone a rischio» in cui la tubercolosi è resistente agli antibiotici e i trattamenti sono descritti come «anarchia terapeutica».

Chiaramente, ciò presenta implicazioni per numerosi aspetti della politica e della prassi UE nel contesto della sua competenza in materia di sanità pubblica, contemplata all'articolo 129 del trattato sull'Unione europea.

Intende pertanto la Commissione precisare con urgenza il suo approccio in materia di lotta contro la tubercolosi, con particolare riferimento ai potenziali paesi candidati all'adesione all'Unione europea, viste le preoccupazioni secondo cui la sanità pubblica sarebbe trattata in modo inadeguato nelle proposte di Agenda 2000?

(98/C 187/62)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3643/97**di Clive Needle (PSE) alla Commissione***(13 novembre 1997)*

Oggetto: Aumento dell'incidenza dei casi di tubercolosi

L'Organizzazione mondiale della sanità ha recentemente pubblicato un rapporto preoccupante e senza precedenti sull'aumento dei casi di tubercolosi. In tale rapporto, un certo numero di paesi in via di sviluppo, cui si aggiungono Lituania, Estonia e Federazione russa, sono indicati quali «zone a rischio» in cui la tubercolosi è resistente agli antibiotici e i trattamenti sono descritti come «anarchia terapeutica».

Chiaramente, ciò presenta implicazioni per numerosi aspetti della politica e della prassi UE nel contesto della sua competenza in materia di sanità pubblica, contemplata all'articolo 129 del trattato sull'Unione europea.

Intende la Commissione precisare pertanto con urgenza il suo approccio in materia di lotta contro la tubercolosi, con particolare riferimento all'assistenza destinata ai programmi sanitari nei paesi beneficiari di PHARE?